

Direttore responsabile
Alessandro Nardone

Redattore capo
Giovanni De Luca
(deluca.g@aia.it)

In redazione
Alessandro Amadei
(amadei.a@aia.it)

Camillo Mammarella
(mammarella.c@aia.it)

Pubblicità
Paolo Belloni
(paolo.belloni@blnet.it)

Progetto grafico e copertina
Mediatime Editing - Padova

Editing
Sira Dingì - Bologna

Editore
Servizi Commerciali
per gli Allevatori SCA srl
Via G. Tomassetti 9
00161 Roma
Tel. 06.8545.1226
Fax 06.8545.1200
(allevatore@aia.it)

Stampa
Mediagraf S.p.A.
Sede legale e stabilimento
Viale Navigazione Interna 89
35027 Noventa Padovana



Organo ufficiale
di stampa
dell'Associazione
italiana allevatori

n. 2 - 16 gennaio 2013
Anno LXIX

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 323 del 14-7-1948
n. iscrizione ROC 15242

USPI **Periodico**
associato AISPI

Per abbonarsi a "L'Allevatore"
Magazine (20 numeri annui)
basta effettuare un versamento
di euro 30,00 (trenta) intestato
a "Servizi commerciali
per gli allevatori - Sca"
Iban IT 56 Z 010050 3200
0000000 66384
Per ulteriori informazioni:
Tel. 06.854.51226
Fax 06.854.51200
E-mail allevatore@aia.it

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 13 DEL D.LGS.
196/2003: L'Editore, ai sensi dell'articolo 13 del
D.Lgs. 196/2003, informa che i dati personali ed
anagrafici forniti saranno trattati, da personale incaricato
per iscritto, esclusivamente per l'adempimento degli
obblighi normativi. I dati richiesti sono necessari per il
corretto adempimento dei suddetti obblighi ed il mancato
conferimento ne impedirebbe la corretta esecuzione. I dati
non saranno diffusi né comunicati a terzi non autorizzati. La
sottoscrizione dell'abbonamento comporta l'autorizzazione
al trattamento dei dati personali ai sensi del citato D.Lgs.
196/2003. Per far valere i diritti previsti dall'articolo 7 del
D.Lgs. 196/2003 è possibile rivolgersi al Responsabile del
trattamento presso la sede dello scrivente.

“CI VUOLE RISPETTO”



Nino Andena
Presidente Aia

*Tempo di elezioni.
Ecco i temi sui quali
ci piacerebbe sentire
qualche netta presa
di posizione*

Manca circa un mese alle prossime elezioni politiche e nei dibattiti che la campagna elettorale sta portando con sé, i temi legati all'agricoltura sono sempre un corollario dei "grandi temi" supremi. Sarò brutale: non facciamo notizia nemmeno in questo momento e i riferimenti al nostro settore contenuti nei programmi dei partiti sembrano messi lì nella logica del "politically correct" piuttosto che per una reale e strategica scelta di campo. Ed è questo il problema. Ecco perché al prossimo Governo, di qualunque espressione sia, chiediamo di non considerare il mondo agricolo al pari di una "inevitabile" quanto "arretrata" componente della società italiana, ma di prenderlo sul serio, sapendone comprendere l'importanza economica e le criticità, che potrebbero decretarne la fine. Vorremmo che non si parlasse di zootecnia solo quando scoppiano le magagne per il mancato pagamento delle quote latte o perché Striscia la notizia si occupa di qualche stalla poco seria. Non chiediamo trattamenti speciali, vogliamo solo che ci venga garantita la possibilità di lavorare senza una burocrazia asfissiante e con un accesso al credito sano, leale e mercantile. Chiediamo una tutela reale del made in Italy (quello prodotto con materie prime 100% italiane), con norme capaci di bloccare gli interessi delle grandi lobbies mondiali dell'alimentare, interessate solo a mettere un assicurante "tricolore" sui loro falsi prodotti italiani. Ci piacerebbe avere un Governo capace di riconoscere il livello di benessere animale raggiunto nelle nostre stalle e di farlo diventare un baluardo inespugnabile al tavolo delle trattative Wto come strumento per disciplinare le importazioni di carne, latte e uova da Paesi che il welfare non sanno nemmeno cosa sia, a discapito dell'alta qualità dei nostri prodotti. Vorremmo solo che la qualità di ciò che entra in Italia sia almeno pari alla nostra. È forse pretendere troppo?

Chiediamo rispetto per il nostro lavoro, per le nostre famiglie, per le tradizioni, per la nostra presenza su tutto il territorio, dalla montagna più impervia alle zone più disagiate. In cambio assicuriamo che non delocalizzeremo, che non tradiremo la nostra terra, che resteremo aggrappati alle nostre aziende con la passione di sempre. Ma questo lo sapete già.

